

SOLIDARIETA'

«Etica e Sviluppo» scende in campo per lo sminamento

Aiuti per le operazioni contro gli ordigni

DECINE di milioni le mine attive nel mondo, ottanta i paesi - per lo più in via di sviluppo - con presenza di residui bellici sul territorio, duecento milioni gli ordigni depositati negli arsenali militari. In sostanza, una mina ogni 48 abitanti del pianeta, una ogni sedici bambini, una vittima ogni venti minuti, per un totale di circa ventimila

morti l'anno. Sono questi i dati, aggiornati ed allarmanti, che sono stati resi noti ieri a Siena, nella sede di 'Etica e Sviluppo', in occasione della presentazione dell'Associazione Italiana per lo Sminamento Umanitario Onlus. Una nuova realtà che, ben consapevole di queste cifre, finalizzerà il suo operato al finanziamento di operazioni di Mine Action - azione contro le mine -, prendendo parte attiva anche in tutte le attività collegate.

«L'educazione al rischio delle mine, la cura delle vittime e la distruzione dei depositi di munizioni - spiega Manoli Traxler, fondatore della Onlus - sono tra i pilastri imprescindibili dell'azione contro le mine che, assieme allo sminamen-

to vero e proprio affidato a personale militare, rappresentano un efficace sistema di risanamento in quei territori ancora a rischio». La situazione rimane ancora estremamente delicata in molte zone del mondo: dalla Somalia al Mozambico, dalla Bosnia-Herzegovina al Kuwait e ancora Cambogia, Iraq, Afghanistan, Angola, Iran e Egitto. I

due Sudan, il Libano, ma anche la Colombia e la Georgia. Una rete geograficamente ampia i cui paesi spesso non rientrano tra i firmatari del trattato di Ottawa del 1997 per la messa al bando delle mine. Accordo del quale, tra l'altro, non fanno parte Cina, India, Stati Uniti

e Russia. «Fino ad ora - aggiunge Traxler - le iniziative italiane di sostegno allo sminamento hanno avuto carattere limitato. Si è trattato spesso di ONG dedicate solo secondariamente alla 'Mine Action' ed operanti soprattutto grazie al sostegno che lo Stato italiano fornisce attraverso il Ministero degli Affari Esteri. A tutt'oggi, quindi, manca in questo campo un'organizzazione non commerciale».

Leonardo Bartoletti

